



Comunicato stampa

Tiresia e SIA presentano *Finance for Impact: 2023 Italian Outlook – The Journey to Radicality*

La nuova ricerca, realizzata da Tiresia in collaborazione con SIA – Social Impact Agenda per l'Italia e con il sostegno di Impact Europe e Global Steering Group (GSG) on Impact Investing, è la fotografia più aggiornata dello stato dell'impact finance in Italia

Dopo la diffusione in anteprima di alcuni dati in estate, Tiresia, il **Centro di Ricerca per l'innovazione e la finanza per l'impatto sociale della School of Management del Politecnico di Milano** (www.tiresia.polimi.it), presenta il rapporto ***Finance for Impact: 2023 Italian Outlook – The Journey to Radicality***, a oggi lo studio più aggiornato e completo in Italia, che indaga con un approccio critico l'ecosistema della finanza a impatto sociale nel nostro Paese.

Realizzato in collaborazione con **SIA – Social Impact Agenda per l'Italia, il network italiano per gli investimenti e la finanza a impatto** (www.socialimpactagenda.it) e con il sostegno di **Impact Europe e GSG on Impact Investing**, l'Outlook consolida e arricchisce il percorso di osservazione e analisi dell'evoluzione del mercato italiano della finanza per l'impatto, che Tiresia ha intrapreso nel 2016 e che oggi arriva restituire i dati del nostro Paese a tutto il 2022.

Per finanza a impatto si intende un'ampia gamma di investimenti e finanziamenti basati sull'assunto che i capitali privati, talvolta in combinazione con i fondi pubblici, possano intenzionalmente contribuire a creare impatti sociali positivi e misurabili e, al tempo stesso, rendimenti economici.

Lo studio coinvolge 39 operatori del mercato finanziario, che rappresentano il **72% di quanti dichiarano di adottare strategie di investimento riconducibili alla finanza per l'impatto in Italia**. Nello specifico, 31 operatori sono asset manager che investono direttamente in organizzazioni imprenditoriali con finalità sociali o in organizzazioni del terzo settore.

Gli Asset Under Management (AUM) a fine 2021 risultavano essere pari a 1063 miliardi di euro a livello internazionale (fonte: GIIN) e di 80 miliardi di euro a livello europeo (fonte: Impact Europe). L'Italia, rispetto all'Europa, pesava circa l'8,5%, ovvero quasi 7 miliardi di euro.

Alla fine del 2022, questo dato risulta **in crescita del 33%** rispetto a quello dell'anno precedente, con un totale di AUM destinati alla finanza d'impatto in Italia di **9,3 miliardi di euro**.

Il **75%** degli AUM italiani è gestito da organizzazioni bancarie (19% del campione di operatori oggetto di indagine), il **21%** da gestori di fondi a impatto (71% del campione di operatori oggetto di indagine) e il **4%** da investitori istituzionali (10% del campione).

Secondo i **principi della finanza ad impatto – intenzionalità, misurabilità e addizionalità** – il **45%** degli operatori risulta avere un approccio di impatto radicale, ovvero di totale aderenza a questi principi; mentre il **55%** ha un approccio generale.

In Italia, quindi, **2,4 miliardi di euro** vengono gestiti da operatori che hanno un approccio radicale alla strategia di investimento ad impatto e **6,9 miliardi di euro** da operatori che scelgono un approccio generalista.

«Ho fortemente voluto che l'Outlook avesse fin dal titolo – *The Journey to Radicality* – un forte richiamo alla radicalità, perché la radicalità è la lente con la quale abbiamo analizzato il mercato italiano della finanza a impatto» dichiara **Mario Calderini**, professore ordinario del Politecnico di Milano e direttore di Tiresia «Essere radicali significa aderire rigorosamente alla triade intenzionalità-misurabilità-addizionalità. Questi criteri stringenti consentono di delineare una nicchia di mercato che rappresenta il DNA più puro degli sforzi prodotti dall'industria finanziaria per contribuire alla soluzione di importanti problemi sociali e ambientali. E perché la finanza a impatto raggiunga volumi



significativi e possa così migliorare, in modo consistente, la vita di quante più persone possibili, deve essere pienamente integrata in un nuovo ecosistema di economia sociale, plasmato da politiche pubbliche e animato da attori privati. Dopo dieci anni, è il momento di dirlo chiaramente: l'impatto o è politico o non è».

Tra i 31 gestori patrimoniali, ci sono organizzazioni che gestiscono veicoli d'investimento a cui si applica la Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR). Guardando alla classificazione Articolo 8 e Articolo 9 dei loro veicoli, risulta che alcuni operatori (il **29%**) gestiscono veicoli di investimento che sono stati classificati come Articolo 8. Tuttavia il 50% ha una strategia di investimento che si allinea ai principi della finanza per l'impatto così come definita nel rapporto.

Per il restante **71%** di organizzazioni che gestiscono veicoli di investimento classificati come Articolo 9, si evidenzia al contrario un 40% che ha invece un approccio generalista e che non aderisce ai tre principi della triade dell'impatto.

Questi risultati sollevano preoccupazioni sulla normativa UE, che manca ancora di una classificazione precisa degli approcci orientati all'impatto.

«Il mercato della finanza a impatto è cresciuto significativamente in appena 10 anni» osserva **Filippo Montesi Altamirano**, segretario generale di SIA, «Il nuovo report evidenzia il crescente interesse degli operatori finanziari e dei risparmiatori a investire in asset generativi di impatto ambientale e sociale positivo. Non possiamo sentirci ancora soddisfatti da questi risultati, sentiamo l'urgenza di mobilitare almeno il 10% degli Asset under management verso modelli di business a impatto e di preservare il carattere trasformativo della finanza a impatto, al fine di contribuire al raggiungimento dei Sustainable Development Goals a livello nazionale e globale».

I principali settori di interesse per gli operatori della finanza per l'impatto risultano essere quelli della **salute (68%)**, quindi dell'**educazione (61%)** a parimerito con la **tecnologia (61%)**, l'**agricoltura (61%)** e l'**ambiente (61%)**.

I Sustainable Development Goals a cui gli investimenti e il finanziamento contribuiscono maggiormente sono: **lavoro dignitoso e crescita economica (80%)**; **salute e benessere (77%)**; **riduzione delle disuguaglianze (77%)**; **città e comunità sostenibili (77%)**; **consumo responsabile (77%)**.

Per il **62%** degli asset manager gli aspetti finanziari e sociali hanno lo stesso peso nelle scelte di investimento. Mentre per il **21%** gli aspetti sociali rappresentano la logica decisionale prioritaria.

Tra i principali criteri di valutazione nella scelta di investimento e di finanziamento viene considerata la presenza di una missione d'impatto come criterio più ricorrente (**88%**), seguito dal potenziale di redditività e dalla scalabilità (**52%**) e composizione del team dell'organizzazione (**48%**).

Altri criteri considerati sono, ad esempio, l'infrastruttura per la misurazione dell'impatto (24%) e la configurazione della governance in grado di salvaguardare il raggiungimento dei risultati sociali (8%).

Le organizzazioni maggiormente supportate dagli operatori finanziari intervistati sono business tradizionali con una mission di impatto (come dichiarato dal 57% delle organizzazioni finanziarie) e organizzazioni not for profit che svolgono delle attività commerciali marginali (come dichiarato dal 54% delle organizzazioni finanziarie).

«Accogliamo con entusiasmo lo sforzo italiano di Tiresia e Social Impact Agenda per l'Italia di dare un quadro accurato del mercato della finanza a impatto» dichiara **Alessia Gianoncelli**, Director of Knowledge and Programs di Impact Europe «È fondamentale avere la possibilità di conoscere a fondo il flusso di capitali all'interno del settore, capire quali siano gli investitori che adottano i tre principi dell'impatto – intenzionalità, misurabilità e addizionalità – analizzare le strategie di investimento per quanto riguarda i diversi settori e SGDs, avere un'idea chiara di quanto sia stringente (o meno) la classificazione Articolo 9, capire che peso hanno le varie tipologie di investitori. Questa ricerca accresce la conoscenza della finanza a impatto in Italia, rafforzando l'idea che sia necessario un aumento di risorse dedicate a questo settore, che purtroppo rappresenta ancora una nicchia, in Italia e in Europa».



Tra le principali barriere e driver di crescita del mercato emerse dallo studio, sicuramente si segnala la mancanza di opportunità di investimento interessanti a causa della carenza di competenze manageriali (40%), la mancanza di metodologie di misurazione di impatto standardizzate, trasparenti e comparabili (23%) e l'assenza di istituzioni pubbliche in grado di sostenere questo mercato attraverso specifiche facilitazioni e quadri normativi (30%).

È fortemente emersa la necessità di una maggiore presenza della pubblica amministrazione (42%) e di investitori istituzionali (65%), oltre che la necessità di rafforzare ulteriormente la collaborazione multi-stakeholder (54%).

Finance For Impact 2023 Italian Outlook

The Journey to Radicality

Tiresia, Centro di Ricerca della School of Management del Politecnico di Milano, 2023

Download: <https://www.tiresia.polimi.it/finance-for-impact-2023-italian-outlook/>

Scientific supervision

Mario Calderini, *School of Management, Politecnico di Milano e Direttore di Tiresia*

Research team

Veronica Chiodo, *School of Management, Politecnico di Milano e ricercatrice di Tiresia;*

Leonardo Boni, *School of Management, Politecnico di Milano e ricercatore di Tiresia;*

Alice Borrello, *School of Management, Politecnico di Milano e ricercatrice di Tiresia;*

In collaborazione con

Social Impact Agenda per l'Italia - Global Steering Group for Impact Investment Italy NAB

Filippo Montesi Altamirano, *Segretario generale*

Ufficio stampa School of Management del Politecnico di Milano

Stefania Vicentini sv@dicomunicazione.it

Ufficio stampa Tiresia

Giovanna Ieluzzi giovanna.ieluzzi@triadi.it

Ufficio stampa SIA

Chiara Buongiovanni c.buongiovanni@socialimpactagenda.it